

Vita di Paolo

Le notizie relative alla vita di san Paolo si apprendono leggendo il Libro degli Atti degli Apostoli e Lettere a lui attribuite.

La prima volta che compare la figura di Paolo – chiamato inizialmente Saulo – è nel momento in cui viene martirizzato Stefano ed è detto di lui che *i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo* (At 7,58). In questo scenario di violenta persecuzione scatenata contro i cristiani, Paolo appartiene a coloro che ne erano i promotori: *Saulo approvava la sua uccisione* (di Stefano), e ancora: *Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere* (At 8,1.3). A questo punto entra in scena il momento della sua conversione descritto ben 4 volte (At 9,1-19; 22,5-16; 26,9-18; Gal 1,12-17) e da cui si evince la sua origine ebraica, la sua formazione culturale e religiosa, la sua furia contro i cristiani, la sua conversione a Cristo e la sua missione evangelizzatrice.

Paolo nasce tra il 5 e il 10 d. C. (in At 7,58 – siamo negli anni 30 – è un *neanias* = *giovane*, cioè ha circa 25 anni) nella città di Tarso, capoluogo della Cilicia orientale (attuale Turchia), città che vantava importanza commerciale ed anche politica vista la sua strategica posizione di passaggio verso la Siria. Tarso si distingueva anche dal punto di vista culturale in quanto gli abitanti erano stati descritti da Strabone (in *Geografia*) come “appassionati per la filosofia” e diversi filosofi avevano avuto i loro natali in quella città (Zenone, Antipatro, Archedemo, Eraclide, Nestore, Lisia e Diogene). Paolo stesso lascia intendere il prestigio di cui godeva la città di Tarso: *Io sono un giudeo di Tarso in Cilicia, cittadino di una città non senza importanza* (At 21,39). A Tarso viveva infatti una colonia di famiglie ebreo e tra queste vi era anche quella cui apparteneva Paolo e dalla quale aveva anche ereditato la ‘cittadinanza romana’ (... *lo sono di nascita*, At 22,28). Essere ‘cittadino romano’ consisteva in un grande privilegio poiché permetteva, fra gli altri, il lusso di potersi spostare da una regione all’altra senza difficoltà. È anche il privilegio che gli consentirà, al termine della sua missione, di essere condotto a Roma e di comparire davanti all’imperatore. Come ogni cittadino romano aveva certamente i ‘tre nomi’, ma di essi ne conosciamo due: *Saulo* (dall’ebraico *Sha’ul*) e *Paolo* (*Paulos*, latino greccizzato). Paolo è molto legato alle tradizioni apprese dalla sua famiglia, infatti di se stesso dice di essere: *circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile*. Ma continua il discorso affermando che tutto ciò ora è stato superato: *Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo* (Fil 3,5-7). Inoltre dalla sua famiglia aveva ottenuto anche una buona posizione economico sociale ed aveva appreso il mestiere di *fabbricante di tende* (At 18,3), mestiere che continuerà ad esercitare anche durante l’attività evangelizzatrice *per non essere di peso a nessuno* (2Ts 3,8). Insomma, Paolo era ebreo della diaspora e nello stesso tempo cittadino romano. Questo gli permetteva di essere giudeo a tutti gli effetti perché così dichiara (Fil 3,5), ma nello stesso tempo di essere a conoscenza della lingua (At 21,37) e cultura greca. Tuttavia, ciò di cui va più fiero Paolo è il fatto di essere stato *educato a Gerusalemme* e di essere stato *formato alla scuola di Gamaliele nell’osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio* (At 22,3). Gamaliele è probabilmente lo stesso nominato in At 5,34-39 che interviene saggiamente e autorevolmente prendendo le difese degli apostoli invitando così il sinedrio a non condannarli perché se il loro agire viene da Dio,

hanno Dio dalla loro parte e niente può vincerli. “... *non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest’opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!*”. *Seguirono il suo parere* (At 5,38-39). Questo per dire che certamente da una figura così aperta ed intellettuale oltre che saggia e pia quale era Gamaliele, Paolo ha subito un’influenza positiva uno sguardo moderato sui ‘segni dei tempi’ (anche dai suoi iniziali moti persecutori non sembrerebbe!).

Paolo va quindi molto fiero del suo essere proveniente dal giudaismo, ma è anche vero che, come lui stesso afferma – *sono in debito verso i greci* (Rm) – parte della sua cultura l’ha appresa grazie alla frequentazione del mondo greco. Le sue lettere le ha scritte, anzi meglio dettate, nel greco di livello comune (*koiné*). Non solo. Nei suoi scritti, oltre ad essere presente l’ambito suo proprio che è la Legge e soprattutto l’essere *una nuova creatura in Cristo*, vi si trovano numerose espressioni e immagini tratte dalla vita commerciale, culturale, amministrativa, militare e persino sportiva tipiche delle tradizioni greche. Nel descrivere l’essere umano, Paolo non esita a parlare di *spirito, anima e corpo* (1Ts 5,23), espressione che fa ricordare l’antropologia platonica. Anche se non fa delle esplicite citazioni dei filosofi greci, è tuttavia riscontrabile nei suoi Scritti una conoscenza della cultura greca che probabilmente ha appreso nel periodo giovanile a Tarso o in seguito a Gerusalemme.

Quale era lo stato anagrafico di Paolo? Sposato? Celibe? Vedovo? Non ci è dato di sapere con certezza. Solo sappiamo che in 1Cor 7,7 afferma: *vorrei che tutti fossero come me* lasciando intendere – se si legge l’intera pericope – di essere vedovo o separato o celibe, comunque in un tenore di vita casto e libero da legami ‘amorosi’. Leggendo i suoi Scritti e gli Atti degli Apostoli, non si evidenziano mai casi in cui lui avesse con sé la moglie, benché non trovava nulla da ridire sul fatto che gli apostoli portassero con loro le ‘donne’ (1Cor 9,5), ma nel suo caso non è mai menzionata una donna / moglie o per lo meno non lo è esplicitamente e non sarebbe stato un caso da tacere perché appunto degli altri apostoli se ne fa menzione. Si ritiene pertanto che Paolo potesse aver fatto scelta di celibato, oppure che sia rimasto vedovo, oppure che si sciolto da legami non appena ha avuto il suo ‘folgorante’ incontro con Cristo.

La donna di san Paolo

Per studiare la relazione tra Paolo e la donna in genere, ci proponiamo in questo lavoro un totale sguardo alle volte che la donna viene menzionata nei suoi Scritti. Non estrapoliamo, quindi, una o più pericopi per poi trarre una ‘sentenza’ con la pretesa che essa sia quella assoluta. Ci inoltriamo piuttosto nello studio di tutte le ricorrenze in cui compare l’essere femminile sia come personaggio reale che come modello o metafora. Molto è stato prodotto circa la visione di Paolo nei riguardi della donna, ma non sempre (o forse mai) è stato fatto con uno sguardo globale.

Lo studio che segue è stato realizzato con scientificità e oggettività, in modo da far dire a Paolo stesso chi è la donna. Infatti, dopo un lavoro esegetico seppur non approfondito, visto l’alto numero dei versetti di interesse, si propone una sintesi che renda palese il pensiero di Paolo nei riguardi della donna cristiana del suo tempo.

A questo lavoro, seguirà una lettura attualizzante che si prefigge di delineare il ritratto della donna cristiana oggi. Consapevoli che, come afferma la DV, Dio parla all'uomo attraverso i due 'canali' della Sacra Scrittura e della Sacra Tradizione, l'insegnamento di Paolo sarà ampliato da quello della Chiesa, *colonna e sostegno della verità* (1Tm3,15).

La Letteratura paolina affronta il tema della donna in nove modi diversi:

- 1) citando l'AT;
- 2) parlando della donna in genere;
- 3) consigliando le vergini;
- 4) elaborando uno *status* delle vedove;
- 5) affrontando il tema della morale familiare e sessuale;
- 6) usando la metafora della *madre*;
- 7) elencando donne nelle formule dei *saluti finali*;
- 8) accennando alle mogli dei Vescovi, Presbiteri e Diaconi;
- 9) riferendosi a Maria, Madre del Redentore.

1) Citazione dell'AT:

| |
|--|
| Rm 4,19 <i>Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara.</i> |
| Rm 9,9-10 <i>Questa è infatti la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre;</i> |
| Rm 9,25 <i>Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l'amata.</i> |
| 1Cor 6,16 <i>I due - è detto - diventeranno una sola carne.</i> |
| 2Cor 6,18 <i>e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente.</i> |
| 2Cor 11, 3 <i>Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo travolti dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo.</i> |
| Gal 4,22-27 <i>Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; Il figlio della donna libera, in virtù della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del Monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar - il Sinai è un monte dell'Arabia - essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: Rallegrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perchè molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito.</i> |

Gal 4,30 *Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perchè il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera. Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera.*

Ef 5,31 *Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.*

Ef 6,2 *Onora tuo padre e tua madre!*

1 Tm 2,13-15 *Perchè prima è stato formato Adamo e poi Eva; e non Adamo fu ingannato, ma chi si rese colpevole di trasgressione fu la donna, che si lasciò sedurre. Ora lei sarà salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con saggezza.*

2) Circa la donna in genere:

1 Cor 9,5 *Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa?*

1 Cor 11,3-15 *Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma di ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perchè è come se fosse rasata. Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra. L'uomo non deve coprirsi il capo, perchè egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. E infatti non è l'uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né la donna è senza l'uomo, né la donna è senza la donna. Come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto? Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo.*

1 Cor 14,33b-35 *Come in tutte le comunità dei santi, le donne nelle assemblee tacciono perchè non è loro permesso di parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la Legge. Se vogliono imparare qualche cosa, interrogino a casa i loro mariti, perchè è sconveniente per una donna parlare in assemblea.*

Gal 3,28 *Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perchè tutti voi siete uno in Cristo Gesù.*

1 Tm 2,9-15 *Allo stesso modo le donne, vestite decorosamente, si adornino con pudore e riservatezza, non con trecce e ornamenti d'oro, perle o vesti sontuose, ma, come conviene a donne che onorano Dio, con opere buone. La donna impari in silenzio, in piena sottomissione. Non permetto alla donna di insegnare né di dominare sull'uomo; rimanga piuttosto in atteggiamento tranquillo. Perchè prima è stato formato Adamo e poi Eva; e non Adamo fu ingannato, ma chi si rese colpevole di trasgressione fu la donna, che si lasciò sedurre. Ora lei sarà salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con saggezza*

1 Tm 5,2 *le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza.*

Tt 2,3 *Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave di vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perchè la parola di Dio non venga screditata.*

3) Circa le vergini:

1Cor 7,25.32.34 *Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. ... Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; ... Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito;*

1Cor 7,36-38 *Se però qualcuno ritiene di non comportarsi in modo conveniente verso la sua vergine, qualora essa abbia passato il fiore dell'età - e conviene che accada così - faccia ciò che vuole: non pecca; si sposino pure! Chi invece è fermamente deciso in cuor suo - pur non avendo nessuna necessità, ma essendo arbitro della propria volontà - chi, dunque, ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. In conclusione, colui che dà in sposa la sua vergine fa bene, e chi non la dà in sposa fa meglio.*

4) Circa le vedove:

Rm 7,2-3 *La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finchè egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo.*

1Cor 7,8 *Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare.*

1Cor 7,39-40 *La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purchè ciò avvenga nel Signore. Ma se rimane così com'è, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio.*

1Tm 5,3-16 *Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove, ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perchè siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.*

Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant'anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle, perchè, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perchè infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituanò a girare qua e là per le case e non sono soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana. Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perchè questa possa venire incontro a quella che sono veramente vedove.

5) Circa morale familiare e sessuale:

Rm 1,26-27 *Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamiento.*

1Cor 5, 1 *Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre.*

1Cor 6,15-16 *Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due - è detto - diventeranno una sola carne.*

1Cor 7,1-5 *Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna, ma, a motivo dei casi di immoralità, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito. La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie. Non rifiutatevi l'un l'altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perchè Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza.*

1Cor 7,8-16 *Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare. Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito - e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito - e il marito non ripudi la moglie. Agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha la moglie non credente e questa acconsente a rimanere con lui, non la ripudi; e una donna che abbia il marito non credente, se questi acconsente a rimanere con lei, non lo ripudi. Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ora invece sono santi. Ma se il non credente vuole separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a schiavitù: Dio vi ha chiamati a stare in pace! E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie?*

1Cor 7,25-40 *Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele. Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; ... chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. ... Se però qualcuno ritiene di non comportarsi in modo conveniente verso la sua vergine, qualora essa abbia passato il fiore dell'età - e conviene che accada così - faccia ciò che vuole: non pecca; sio sposino pure! Chi invece è fermamente deciso in cuor suo - pur non avendo nessuna necessità, ma essendo arbitro della propria volontà - chi, dunque, ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. In conclusione, colui che dà in sposa la sua vergine fa bene, e chi non la dà in sposa fa meglio. La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purchè ciò avvenga nel Signore. Ma se rimane così com'è, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio.*

Ef 5,21-33 *Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per*

presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunchè di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. ... Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

Ef 6,1-2 Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perchè questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre!

Col 3,18-20 Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene al Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore.

6)Figura di madre:

1Ts 2,7b Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli.

7)Elenco donne:

Rm 16,1-5 Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è al servizio della Chiesa di Cencre: accoglietela nel Signore, come si addice ai santi, e assistetela in qualunque cosa possa avere bisogno di voi; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso.

Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa.

1Cor 1,16 Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno.

Rm 16,6 Salutate Maria, che ha faticato molto per voi.

Rm 16,7 Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me.

Rm 16,12-15 Salutate Trifena e Trifosa, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima Perside, che ha tanto faticato per il Signore. Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre che è una madre anche per me. Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro.

1Cor 1,11 Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie.

1Cor 1,16 Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno.

1Cor 16,15-19 Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanàs. Furono i primi credenti dell'Acacia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi. Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. Io mi rallegro della visita di Stefanàs, di Fortunato e di Acàio, i quali hanno supplito alla vostra assenza: hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Appreziate persone come queste. Le chiese dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Priscilla, con la comunità che si raduna nella loro casa.

Fil 4,2-3 Esorto Evòdia ed esorto Sintiche ad andare d'accordo nel Signore. E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perchè hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente

| |
|--|
| <i>e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.</i> |
| <i>Col 4,15 Salutate i fratelli di Laodicea, Ninfa e la Chiesa che si raduna nella sua casa.</i> |
| <i>2Tm 1,5 Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te.</i> |
| <i>2Tm 4,19 Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesiforo.</i> |
| <i>2Tm 4,21b Ti salutano Eubùlo, Pudènte, Lino, Claudia e tutti i fratelli.</i> |
| <i>Fm 1,2 alla sorella Apfia, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunita' che si raduna nella tua casa</i> |

8)Circa Vescovi, Diaconi:

| |
|---|
| <i>1Tm 3,2 Bisogna dunque che il Vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare,</i> |
| <i>1Tm 3,11-12 Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie.</i> |
| <i>Tt 1,6b Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti,</i> |

9)Circa Maria Santissima:

| |
|---|
| <i>Gal 4,4 Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge</i> |
|---|